

I santi e gli animali

San Martino di Tours

Nacque nel 316 a Sabaria, nell'odierna Ungheria ma passò la sua infanzia nell'odierna Pavia.



Il padre, ufficiale dell'esercito, lo chiamò Martino da Marte - dio della guerra - proprio perché desiderava per il figlio la carriera militare. Così, ancora molto giovane Martino viene arruolato nel reparto di cavalleria e inviato a prestare servizio in Gallia. È qui che in un rigido giorno d'autunno gli capitò di incontrare un poveretto che con pochi panni addosso tremava per il freddo. Dall'alto del suo cavallo non esitò a tagliare con la spada il suo pesante mantello dandone a lui una parte perché potesse coprirsi. La parte del mantello rimastagli non poteva più ripararlo dal freddo, ma, narra la leggenda, subito dopo il clima si fece mite e il cielo terso; così accade anche oggi quando il clima autunnale in questo periodo si addolcisce e permette di vivere quella che ancora

oggi viene chiamata l'estate di San Martino (un proverbio popolare recita così: "L'estate di San Martino dura tre giorni e un pochino"). Si racconta anche che quella notte stessa Martino abbia sognato Gesù coperto del suo mantello a significare che, il mendicante da lui soccorso era lo stesso Figlio di Dio. La leggenda continua nel raccontare che al suo risveglio Martino trovò al suo fianco il mantello miracolosamente intatto. Esso fu conservato e fu parte della collezione di reliquie dei Re Merovingi.

Nonostante fosse cresciuto in una famiglia pagana, Martino fu fin da piccolo attratto dai principi della vita cristiana. Dopo aver vissuto questo evento miracoloso decise di farsi battezzare e al termine dell'obbligo del servizio militare, divenuto monaco, si recò a Poitiers presso il Vescovo Ilario, strenuo oppositore dell'eresia ariana che dilagava in quel tempo. Ben presto però questi fu condannato all'esilio in Frigia e Martino allora raggiunse la madre nell'Illiria per convertirla al cristianesimo. Perseguitato anch'egli perché acerrimo

nemico dell'arianesimo, dopo aver errato in luoghi diversi, tornò a Poitiers dove il vescovo Ilario, finito il periodo di esilio, lo ordinò sacerdote e gli concesse di organizzare a Ligugè quella che certamente è la prima comunità monastica della Francia.

Nel 371, essendo vacante la cattedra vescovile di Tours, contro la sua stessa volontà, fu eletto vescovo di questa città. Assolse con grande dedizione l'incarico ricevuto pur rimanendo legato alla vita monastica. Fondò in questo periodo il monastero di Marmoutier ancora oggi esistente, del quale fu Abate. Molto caritatevole e attento alle necessità dei più poveri aveva fama anche di grande taumaturgo: guarì tante malattie e risuscitò anche morti. Morì l'8 novembre 397 a Candes dove si trovava per ristabilire la pace fra i membri del clero, ma fu sepolto a Tours solo l'11 novembre per dar modo a tutti di partecipare ai suoi funerali ed è proprio in questa data che il Santo viene festeggiato liturgicamente.

Martino viene considerato patrono della cavalleria e quindi dei cavalli, oltre che ad essere considerato anche protettore dei mendicanti e dei sarti.

L'11 novembre è considerato in molte località un giorno di baldoria nel quale si beve abbondantemente il vino vecchio per far posto al nuovo. "Par Sa' Marten u s'imbriga grand e znen", cioè "Per San Martino s'ubriaca il grande e il piccino. "Ma si beve molto anche il vino novello. Si dice infatti: " Per San Martino ogni mosto è vino".

Nella Gallia Cisalpina a San Martino si usa mangiare l'oca, in riferimento alla leggenda secondo la quale furono proprio le oche che fecero scoprire il nascondiglio in cui il Santo si era rifugiato per non essere eletto vescovo di Tours. " Oche, castagne e vin, ten tut pe' San Martin" cioè "Oche, castagne e vino, tieni tutto per San Martino."

La festa di San Martino segnava poi quasi uno spartiacque per i lavori agricoli. Così era bene seminare prima di questa festa perché altrimenti il raccolto sarebbe stato magro. "A San Martino sta meglio il grano al campo che al mulino" e anche: "Per San Martino, la sementa del poverino!" Era poi consigliabile potare le viti in questo periodo. Si dice infatti: " Chi vuol far buon vino, zappi e poti a San Martino".